Tiratura: 27.431 Diffusione: 19.888 Readership: 505.000

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 04-03-2022
Pagina 14
Foglio 1 / 2

L'INCONTRO OGGI A BARI CON «DONNE IN CORRIERA»

Il segreto del leader chiedere: come stai?

Valeria Cantoni: abbiamo bisogno di cura Fermezza sì, ma l'altro va sempre rispettato

di MARIA GRAZIA RONGO

Ci siamo scoperti vulnerabili, ma anche resilienti. La pandemia ha disvelato ciò che forse non avremmo mai voluto vedere e capire: non siamo tutti Superman e Wonder Woman, e soprattutto, siamo uomini e donne che hanno bisogno gli uni degli altri per andare avanti. Abbiamo bisogno della cura. Se poi chi sta ai vertici, chi occupa una posizione di guida è dotato di questa fondamentale caratteristica, se la scala di valori si fonda sull'attento ascolto dell'altro, allora siamo sicuramente al cospetto di una nuova forma di leadership.

A parlarne, nel suo libro *Leadership di cura. Dal controllo alle relazioni*, edito da Vita e Pensiero (pp. 200; euro18) con la prefazione di Pierluigi Celli, è Valeria Cantoni Mamiani. L'autrice sarà questa sera a Bari, nell'incontro organizzato da «Donne in Corriera» nella biblioteca «Gaetano Ricchetti», alle 17. Con lei dialogheranno Francesca Bottalico e Graziano Bianco.

IL LIBRO In alto Valeria Cantoni

«Leadership di cura» è il libro. Con la pandemia riscoperta l'importanza delle relazioni

Valeria Cantoni Mamiani è filosofa, saggista, consulente culturale e formatrice. Insegna all'Università Cattolica di Milano, è presidente e fondatrice di ArtsFor, società dalla quale è nato anche lo spin off *Leading by Heart*, metodo formativo che sviluppa uno stile di leadership inclusiva ed empatica.

Cantoni, cosa si intende per «leadership di cura»?

«Nei primi mesi dell'ondata pandemica è emerso che la crisi causata dal Covid era essenzialmente una crisi di cura. La società prima era tutta focalizzata sulla performance, sul raggiungimento dei risultati, e non sui modi in cui raggiungere quei risultati, non sulle relazioni tra le persone. E ci siamo resi conto che chi era dotato di una maggiore sensibilità, i più fragili, in quel periodo hanno fatto la differenza, sono riusciti a tenere insieme i gruppi, chiedendo "come stai?" e ascoltando le risposte. Una leadership di cura deve quindi essere attenta, disposta all'ascolto, rispettosa dell'altro, deve essere in grado di coinvolgere empaticamente. Si tratta di una postura, la capacità di ascoltare i bisogni reali, di non avere il controllo forzato e di saper anche delegare responsabilizzando. Occorre quindi lavorare sulla alfabetizzazione emotiva e ciò vale per tutte le forme organizzative: aziende, amministrazioni pubbliche, ospedali, scuole».

Possiamo dire che questo è un tipo di approccio più femminile?

«Quando consegnai il libro, il mio editore mi disse "questo è un libro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084

Universita' Cattolica

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 04-03-2022
Pagina 14
Foglio 2 / 2

femminile". Io ci ho pensato e ho detto "Anche un po' femminista!". Diciamo che tradizionalmente le donne sono più portate alla cura, ma io penso che con il comportamento si può fare la differenza e avere una classe dirigente maschile, femminile, fluida, che non abbia l'ossessione della perfezione, e che orienti i suoi comportamenti in senso positivo e sia capace di orientare quelli altrui in tal senso».

Alla base c'è quindi la riscoperta della gentilezza?

«Oggi si lavora molto sul concetto di gentilezza. Io aggiungo però che è necessaria anche la fermezza, perché un leader deve essere in grado di prendere decisioni, di fare scelte, anche impopolari. È necessario però che il leader abbia l'attitudine a tenere presente che c'è un punto di vista altrui che va rispettato».

Questa leadership può valere anche per le organizzazioni politiche?

«Dovrebbe. La grande responsabilità che hanno oggi i politici, e lo vediamo anche da quello che sta accadendo nella guerra tra Russia e Ucraina, è di rendere chiari gli obbiettivi in un percorso segnato dalla grammatica del rispetto. Il leader, in questo caso politico, deve trattare i cittadini da adulti».

Lei tiene dei corsi sull'«alfabetizzazione delle emozioni». Cosa accade durante le lezioni?

«Succede che a volte ci sono persone che si arrabbiano quando viene detto loro che la rabbia dipende da loro stessi e non dagli altri. Il primo punto che sviluppiamo è infatti quello che noi siamo responsabili delle nostre azioni e anche delle nostre emozioni. E poi andiamo avanti comprendendo qual è il bisogno che sta dietro ogni comportamento, spersonalizzando al massimo i messaggi che arrivano, perché non siamo sempre i protagonisti della festa».

Quel viaggio thriller tra i binari di Milano

Il segreto del leader chiedete come siete

071084

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Universita' Cattolica